

za e discordia d'alcuni suoi membri, e per essere stato il principe Leopoldo innalzato alla dignità cardinalizia, si sciolsse e mancò quest'adunanza". Ne riparlai nel vol. LXXXVIII, p. 173. Avendo in tanti luoghi scritto della celeberrima accademia de' Lincei, e per ultimo nell'articolo che diè motivo a queste mie nozioni, nel vol. LXIII, p. 19 tornai a far menzione d'una gloria letteraria veneziana, benemerita dell'accademia, che per rispetto al presente articolo, non sarà superfluo il ripetere in meglio. *Lettere del conte Domenico Morosini nobile veneziano al signor abbate Francesco Cancellieri di Roma, e di questo a quello intorno ad alcune cifre spettanti all'Accademia de' Lincei*, in Venezia nella tipografia di Giuseppe Picotti 1829. Se ne deve la pubblicazione al ch. cav. Cicogna con erudita dedica illustrativa al marchese Gio. Jacopo Trivulzi di Milano. Il Morosini che spiegò le cifre de' Lincei, fu celebrato altamente per la sua singolare perizia nella spiegazione di qualunque più difficile cifra dal Cancellieri, e quale *Edipo de' nostri giorni*; e nell'Appendice mss. ch'è nell'esemplare di mia proprietà, vi sono pure due lettere tra il conte Morosini e il conte Federico Manfredini, oltre alcuni analoghi estratti della *Biblioteca Italiana* e dell'*Antologia*. Termina con questa epigrafe. All'amico Domenico Morosini: *Voi siete un uomo, il quale fa onore alla patria nostra*. Alvise Contarini), quale fu quella del *Cimento*, la sua più sana parte almeno, non può certamente esser tentata d'involare la fama delle grandi operazioni agli uomini insigni delle altre nazioni. Poichè può bastare ad ogni italiano zelante dell'onore della sua, il diritto di potersi gloriare, che un *Italiano* certamente fu il 1.º scopritore dell'*America*, ed un altro *Italiano* ebbe la sorte di dargli il nome. Si conviene senza contrasto che i primi scopritori dell'*America* si devono a 3 italiani; ed i

dominii conquistati in essa, i castigliani li debbono a Colombo monferrino o genovese, gl'inglesi a Caboto veneziano, scopritore dell'*America* settentrionale, e francesi al fiorentino Verazzani. Terminò l'abbietto mio dire, con ripetere le parole dell'illustre scienziato che l'ha promosso nell'onorarmi pubblicamente, dopo aver io già intessuto varie spigolature di sua amorevole e sapiente *Lettera*, e le ricavo dall'encomiata sua *Storia de' Pianeti*. » Al limpido e ridente cielo d'Italia la scienza n'è in gran parte debitrice, e all'immortale Galileo Galilei per la stupenda invenzione del cannocchiale". E questa seguì sotto i munifici auspicii della veneta repubblica in Venezia. Con questi accenni da piacere non meno a' veneziani, che a quanti amano la gloria italiana, io spero forse di aver corrisposto, proporzionatamente alla tenuità di mie forze, al desiderio del ch. autore della *Lettera* sopra Urbano VIII ed i Lincei, che li ha provocati, se non degnamente, certo affettuosamente. Ulteriori notizie si ponno vedere in Giambattista Venturi, *Memorie e lettere inedite o disperse di Galileo Galilei*, Modena 1818. Vi è pure il *Trattato inedito sulle fortificazioni di Galilei*.

32. *Marino Grimani LXXXIX doge*. Erano gli elettori raccolti ancora in conclave per l'elezione del nuovo doge e successore del principe Pasquale Cicogna, quando la notte de' 25 aprile 1595, alcuni strepiti popolari nel rivo di palazzo domandando doge Marino Grimani, posero in qualche sospetto di pericolo la città. Il Grimani realmente fu proclamato doge nel dì seguente, e allora il popolo trasmodando nelle sue dimostrazioni di gioia, corse a levare i banchi di palazzo e arderne fald: si fecero allegrezze e baldorie strepitose, grande quantità di vino e pane fu distribuito a' poveri e a' barcaiuoli de' traghetto, il nuovo doge gettò molto denaro nel suo giro per la piazza di s. Marco, ed anche la dogaresa ne get-